SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

118ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2002

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-31

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 2

CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 4

BUDIN *(DS-U)* 5, 8

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 6

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 9

BATTISTI *(Mar-DL-U)* 11

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* . . . 12

MUZIO *(Verdi-U)* 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2002 16

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazioni sulla riduzione delle scorte a magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata 17

Interpellanza su un convegno organizzato nella città di Trieste 18

Interrogazione sul decesso del giovane detenuto Alessio Bernardini nel carcere minorile di Casal del Marmo . . . . . *Pag.* 19

Interrogazione sugli interventi conseguenti agli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000 20

ALLEGATO B

INTERVENTI

Tabella allegata all'intervento del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora in risposta all'interrogazione 3-00099 21

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 22

Annunzio di presentazione 22

Assegnazione 22

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 25

GOVERNO

Trasmissione di documenti 25

INTERROGAZIONI

Annunzio 16

Interrogazioni 25

Da svolgere in Commissione 30

RETTIFICHE 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-00154 e 3-00159 sulla riduzione delle scorte a magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La circolare del 15 settembre 2001 riorganizza l'impiego delle Forze di polizia sulla base della valutazione delle nuove minacce piuttosto che con riferimento ad un generico e spesso superato concetto di protezione. L'Italia si caratterizza infatti per l'abnorme numero di servizi di vigilanza, che non ha riscontro in nessun Paese europeo e l'intervento riorganizzativo ha consentito di adibire personale, precedentemente impiegato in tali servizi, al controllo del territorio. La circolare, oltre a richiedere la valutazione dell'attualità del rischio da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, prevede un più efficace ricorso alla tecnologia, particolarmente nel settore della difesa passiva. Tale riorganizzazione ha comportato anche il riesame del servizio di protezione dei magistrati di Milano e Palermo, al quale erano adibiti 500 operatori, con l'obiettivo di una razionalizzazione della protezione che tuttavia non ha determinato un abbassamento del livello di attenzione. Infine, la protezione del Ministro dell'interno è adeguata al suo ruolo e alla sua esposizione pubblica e il numero

degli operatori impegnati in tale servizio è comunque inferiore a quello citato nell'interrogazione.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Si dichiara insoddisfatto delle risposte alle due interrogazioni, che lo spingono a confermare un giudizio negativo sui metodi e sui tempi dell'intervento di riduzione delle scorte. Rileva inoltre la contraddizione tra i dati forniti in un primo tempo dal Ministro, che aveva parlato di 6.000 operatori e quelli forniti oggi, dai quali risulta un numero di operatori di poco superiore ai 2.000. La genericità dei criteri applicati determinerà ulteriori confusioni, la riduzione delle scorte offre un segnale sbagliato al Paese rispetto all'azione di contrasto della criminalità e sembrano in ogni caso eccessive le misure di protezione garantite al Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00095 riguardante un convegno organizzato nella città di Trieste.

BUDIN *(DS-U)*. A seguito delle proteste della cittadinanza, l'ex SS Christian de la Maziere ha rinunciato a partecipare al convegno «Atmosfere in nero» svoltosi a Trieste il 29 con il finanziamento pubblico; ciò rappresenta un fatto positivo in quanto ha significato il prevalere del rispetto per tutte le memorie. Tuttavia il convegno si iscrive in un particolare clima culturale a Trieste, dove ricompaiono le espressioni antisemite e vengono messi in discussione i diritti della minoranza slovena. Trieste ha una sua particolarità storica, ha subìto enormi sofferenze a causa del totalitarismo e del nazionalismo, per cui in tale occasione il Governo avrebbe dovuto prendere posizione.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non può accedere alla richiesta dell'interpellanza di censurare il sostegno degli enti locali al convegno, in quanto l'autonomia di tali enti è una conquista da preservare e qualunque intervento in tale settore richiede estrema cautela. Al convegno in questione, che si è svolto pacificamente, hanno partecipato intellettuali di destra, mentre il sindaco e il presidente della provincia si sono dissociati. Anche se vanno rispettate tutte le memorie non si può respingere una parte della storia ormai condannata dalla coscienza collettiva, ma si deve cercare di chiarirne le motivazioni con il ricorso a qualsiasi fonte sia in grado di migliorare la nostra comprensione.

BUDIN *(DS-U)*. Non devono essere accolte testimonianze di personaggi che hanno aderito al nazismo: è necessario capire la storia, ma senza offrire un riconoscimento ad ideologie rispetto alle quali le distanze devono essere sempre nette. Il Governo dovrebbe prestare particolare attenzione alla peculiare situazione di Trieste, che deve svolgere un importante ruolo di saldatura tra l'attuale Unione europea e i Paesi dell'Europa dell'Est candidati a entrarvi; è pertanto necessario dare contenuto alla tutela della minoranza slovena, nonché potenziare la logistica della città.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00029 sul decesso del giovane detenuto Alessio Bernardini nel carcere minorile di Casal del Marmo.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ripercorsa la storia giudiziaria del detenuto, dalle indagini svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, emerge che il giovane era sottoposto, in considerazione delle problematiche psicologiche connesse alla dipendenza da sostanze stupefacenti, ad una sorveglianza rafforzata, soprattutto di notte, con controlli ogni 20 minuti, che hanno permesso di intervenire subito dopo la constatazione del tentativo di suicidio, per la rianimazione e il trasporto nel vicino ospedale, intervento rivelatosi purtroppo inutile.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Premesso che l'interrogazione tende a far emergere una problematica riguardante migliaia di ragazzi in situazioni analoghe a quelle di Alessio Bernardini, suscita perplessità il risultato delle indagini svolte, che esclude la responsabilità del personale di sorveglianza del carcere minorile, visti i numerosi episodi di violenza subiti dal giovane e persino la richiesta di rinvio a giudizio a carico di tre pregiudicati romani, uno dei quali deceduto, per violenza privata e violenza sessuale aggravata, tutti elementi incompatibili con la frequente sorveglianza riferita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00099 sugli interventi conseguenti agli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per le Regioni colpite dagli eventi alluvionali intercorsi tra il 14 ottobre e il 22 novembre 2000, prorogato recentemente fino al 31 dicembre 2002, con relativo stanziamento di risorse per il ripristino delle infrastrutture pubbliche e per favorire la ripresa delle attività produttive. Premesso che all'accertamento definitivo dei danni e alla concessione di contributi provvedono i prefetti, il Ministro dell'interno ha emanato direttive per assicurare l'omogeneità degli interventi nelle varie province, con stanziamento di circa 4.870 miliardi di lire. Con particolare riferimento poi al settore agricolo, sono state attivate le misure previste dalla legge n. 185 del 1992 per le Regioni più colpite, individuate nel Piemonte, nella Lombardia e nella Valle d'Aosta.

MUZIO *(Verdi-U)*. Pur dando atto degli interventi adottati dopo la presentazione dell'interrogazione, si dichiara insoddisfatto della risposta in quanto i cittadini colpiti dagli eventi alluvionali sono ancora in attesa del ristoro dei danni o della restituzione degli esborsi effettuati. Inoltre, non si può ritenere equo un criterio puramente proporzionale nella distri-

buzione delle risorse tra le Regioni interessate, dovendo viceversa valutarsi la trasparenza e la concretezza degli impegni da assumere.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 12 febbraio.

La seduta termina alle ore 10,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Danieli Paolo, De Martino, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Centaro, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea contro il riciclaggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00154 e 3-00159 sulla riduzione delle scorte a magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, alle quali rispondo congiuntamente, i senatori Cavallaro, Dalla Chiesa e altri, richiamano l'attenzione del Governo sugli effetti della circolare del Ministro dell'interno del 15 settembre del 2001, con la quale è stato rimodulato il sistema dei servizi di protezione individuale e di vigilanza sugli obiettivi.

Premetto che sull'argomento ha già riferito il Ministro dell'interno il 25 ottobre dello scorso anno davanti all'Assemblea del Senato, in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata relative all'utilizzo e al dislocamento delle forze di polizia sul territorio.

Già in quell'occasione, nell'esporre la logica che ha ispirato l'emanazione della circolare, si rilevava che le attuali condizioni generali di sicurezza richiedono urgenti interventi riorganizzativi basati sulla necessità di rivedere, in una logica di razionalizzazione e di ottimizzazione delle risorse, i criteri di distribuzione e di impiego delle forze di polizia; ciò valutando priorità che privilegiano i settori della prevenzione e del controllo del territorio, dell'ordine pubblico, della repressione della criminalità diffusa, oltre che della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

In tale ottica, anche secondo le indicazioni fornite dai vertici delle forze di polizia in sede di Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, si è ritenuto necessario intervenire in modo significativo sull'oneroso sistema dei servizi di protezione individuale e di vigilanza agli obiettivi sensibili secondo aggiornati criteri di valutazione dei rischi. Questi ultimi tengono conto delle nuove minacce e focalizzano l'impegno sull'efficienza e sulla qualità del servizio, piuttosto che su una generica e spesso non più attuale necessità di protezione.

Nella medesima ottica vorrei ricordare che nel decreto-legge sul terrorismo, poi convertito in legge dal Parlamento, è stata inserita una norma relativa alle notifiche degli atti giudiziari che riduce in modo significativo la possibilità di utilizzare le forze di polizia per tali attività; sulla base di uno studio che tiene conto, per difetto, approssimativamente di un'ora per eseguire ogni singola notifica, si è calcolato in 1169 il numero complessivo delle unità virtuali liberate sul territorio grazie a tale intervento.

Tornando alle scorte, come ha avuto modo di affermare di recente lo stesso Ministro dell'interno, il numero dei servizi di vigilanza e di protezione in atto nel nostro Paese non trova riscontro in nessun altro Paese europeo, anche dopo l'intervento di riduzione attuato con la circolare del 15 settembre 2001.

L'uso delle scorte in Italia ha assunto negli ultimi anni livelli abnormi. Il fenomeno è ancora più visibile se si confrontano i dati italiani con le realtà di altri Paesi europei, ad esempio la Francia, dove le personalità che usufruiscono di un servizio di sorveglianza sono appena 38. In

Italia oggi vengono garantite misure di protezione a 476 persone, di cui 272 magistrati e 75 personalità politiche, con un impiego complessivo di 1678 operatori delle forze dell'ordine.

Con la circolare del 15 settembre 2001 è stato raggiunto un primo risultato recuperando 743 operatori di polizia, pari al 30,7 per cento dei 2.421 operatori in precedenza impiegati in tale servizio, che sono stati riutilizzati sul territorio per contrastare e per fronteggiare in maniera più efficace ed incisiva la criminalità. Tutto ciò non ha comportato una riduzione degli *standard* di sicurezza, ma è il risultato di una puntuale valutazione delle circostanze oggettive che possono determinare, in termini di concreta probabilità, una effettiva esposizione al rischio per determinati soggetti e obiettivi.

L'azione di vigilanza è basata, da un lato sull'effettività e sull'attualità del rischio da cui far discendere l'esigenza di misure di protezione, dall'altro, sull'impiego di metodologie operative tali da migliorare qualitativamente i servizi individuali di protezione.

La valutazione preliminare di ogni singolo caso è affidata al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che ha sede nelle prefetture – uffici territoriali di Governo, con la partecipazione del procuratore generale della corte d'appello nel caso in cui l'esame riguardi le posizioni di magistrati.

Le misure sono periodicamente riesaminate, al fine di verificare l'attualità e la concretezza dell'esposizione al pericolo delle persone sottoposte a tutela, anche in relazione al grado di rischio ambientale, che è variabile a seconda delle situazioni locali.

Vengono inoltre valutati gli eventuali interventi di difesa passiva (impianti televisivi a circuito chiuso, sistemi antintrusione, blindature di porte e infissi, linee dirette con le centrali operative delle forze dell'ordine), realizzati presso le abitazioni degli interessati. In questa logica è stato anche rimodulato, in senso tecnico, il servizio di protezione dei magistrati di Milano e Palermo, adottando misure più idonee che assicurino le esigenze di sicurezza degli interessati.

Con riferimento a Milano, dopo la revisione sono stati mantenuti 11 servizi di tutela, prevalentemente a favore di sostituti procuratori facenti parte della Direzione distrettuale antimafia e di pubblici ministeri impegnati in indagini di terrorismo, cui si aggiungono servizi di vigilanza generica radio collegata.

Con riferimento a Palermo, la rimodulazione delle misure di protezione nei confronti di soggetti esposti al rischio è stata più volte esaminata in varie riunioni tecniche operative, cui hanno preso parte i rappresentanti delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria. In particolare, anche su iniziativa del procuratore generale presso la corte d'appello, in data 18 dicembre 2001 sono state riesaminate le posizioni di sette magistrati, tutti in servizio alla DDA di Palermo, in base agli incarichi attualmente svolti dai medesimi.

Ricordo che nella sola città di Palermo sono oltre 500 le unità di polizia impegnate in questo genere di servizi. Aggiungo che prima del 15

settembre 2001 nel distretto della corte di appello di Palermo venivano assicurati 110 dispositivi di protezione, di cui 16 scorte, 93 tutele e una vigilanza fissa. Alla data odierna risultano attuati 97 dispositivi, di cui 8 scorte, 88 tutele e una vigilanza fissa. Tutto ciò non può far parlare di un abbassamento del livello di attenzione. Si tratta invece di interventi di razionalizzazione diretti a garantire un utilizzo funzionale delle risorse di cui lo Stato dispone per assicurare a tutti i cittadini livelli adeguati di sicurezza.

Per quanto concerne, infine, le misure di sicurezza a tutela della persona del Ministro dell'interno, preciso che queste misure sono adottate con le stesse modalità nei riguardi di persone che rivestono importanti cariche istituzionali e sono evidentemente commisurate ai livelli di esposizione, di visibilità e di mobilità che l'esercizio di funzioni istituzionali così delicate richiede.

È evidente che confligge con elementari esigenze di sicurezza indicare analiticamente i siti riferibili al Ministro oggetto della protezione e le unità di polizia per ciascun sito eventualmente impegnate. Sono certo che l'obiettivo dell'interrogazione non è quello di svelare questi dati, è però altrettanto certo che i numeri sono complessivamente ben diversi e, comunque, molto più circoscritti di quelli indicati nell'interrogazione e, prima ancora, nell'articolo di quotidiano cui l'interrogazione fa riferimento.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo in replica sull'interrogazione 3-00159, anche a nome dei colleghi Magistrelli e Dalla Chiesa, e sull'interrogazione 3-00154 a mia firma.

Devo subito rilevare, nel dichiararmi insoddisfatto della risposta, un contrasto fra i dati oggi cortesemente forniti dal Sottosegretario, che ringrazio per la precisione dell'esposizione, e le notizie che a suo tempo motivarono la prima delle due interrogazioni, ossia che lo stesso Ministro avrebbe fatto riferimento a ben 6.000 agenti impegnati in queste operazioni. Da quanto riferisce il Sottosegretario il problema, seppure importante, non aveva una dimensione e una grandezza tali da giustificare interventi così massicci e così improvvisi di riordino della materia, poiché un conto sono 6.000 unità, altro poco più di qualche migliaio di unità impegnate nei servizi di scorta.

Per quanto riguarda la circolare, ribadisco che, anche da quanto qui ci è stato riferito, si tratta di criteri puramente generici, che possono essere censurati in una duplice direzione, sia nella loro genericità, cioè nella mancanza di dati che non siano autoreferenziali e di valutazione soggettiva, sia nel fatto che essi abbisognano, lungi dall'essere certi e dal dare agli operatori immediata realizzazione, di filtri e di macchinosi passaggi attraverso i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, di va-

lutazioni soggettive, che sono esposte alla fallibilità degli uomini. Quindi, anche sotto questo profilo, lungi dall'essere un intervento migliorativo, determina piuttosto ulteriore confusione, incertezze e discrezionalità in questo tipo di impegno, che invece dovrebbe essere quanto più possibile oggettivo e significativo.

In ogni caso, dai dati che ci vengono forniti, rilevo una progressiva riduzione numerica di tali servizi (scorte, tutele e vigilanze fisse), sicuramente nei due centri nei quali l'attività della magistratura è di più significativo contrasto alla criminalità, ossia a Milano e Palermo, ma anche in altri che non sono qui esattamente individuati. Quindi penso che, nel complesso delle misure di contrasto alla criminalità organizzata o comune, si tratti di un segnale comunque sbagliato, che certamente non si doveva dare al Paese, come se questo tipo di servizi fosse quello che determinava o determina le più gravi difficoltà per il contrasto alla criminalità.

Secondo il mio avviso, non è questo il sistema per acquisire unità attive, indebolendo comunque, anche sotto il profilo dell'immagine, che in questi casi ha una sua autonoma importanza, la funzione del contrasto alla criminalità. Quindi si tratta complessivamente di un giudizio negativo per il metodo, il modo e il tempo in cui esso è stato applicato.

È chiaro che gli interroganti non hanno alcuna intenzione di svelare come il Ministro doverosamente si protegge (essendo il Ministro più importante quello che presiede alla tutela del nostro ordine pubblico), tuttavia resta il fatto che questa risposta non fornisce dati certi con cui smentire, se non in maniera generica, quanto a noi riferito da un'iniziativa giornalistica, quindi riteniamo comunque che sembrerebbe eccessiva la misura di protezione in relazione alle esigenze generali che riguardano i politici e i magistrati.

Questo era anche lo scopo del mio richiamo, formulato nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00095 su un convegno organizzato nella città di Trieste.

Ha facoltà di parlare il senatore Budin per illustrare tale interpellanza.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, presentai questa interpellanza a fine novembre scorso per richiamare l'attenzione del Governo su un convegno pubblico che doveva svolgersi a Trieste di lì a poco, con la partecipazione allo stesso di un volontario delle Brigate Waffen SS Charlemagne, certo Christian de la Maziere.

Presentai l'interpellanza dopo che era stata annunziato tale convegno, avendo segnalato soltanto alcuni mesi prima un'altra iniziativa della nuova amministrazione comunale di Trieste volta ad esporre, nella galleria dei ritratti dei sindaci di quella città, anche il ritratto del podestà Pagnini, che era stato nominato dalle autorità naziste a quella carica.

Tutto ciò faceva seguito ad altri episodi, meno clamorosi, ma sempre con protagonisti personaggi pubblici, in cui si era ricorso ad atteggiamenti

o espressioni antisemite, magari sotto la becera forma di luoghi comuni o per distrazione. Si sono altresì verificate situazioni in cui istituzioni o personaggi con cariche pubbliche hanno assunto atteggiamenti di negazione dei diritti, ad esempio nei confronti della minoranza slovena storicamente presente nella città di Trieste.

La mia fu l'ennesima iniziativa, dato che non sono stato l'unico parlamentare ad occuparmene perché tutto ciò accadeva in una città che, come noto, aveva dovuto ospitare, durante la II Guerra mondiale, la Risiera di San Sabba, che è stato l'unico campo di sterminio in Italia; una città dove durante il ventennio fascista fu violenta la repressione dell'identità slovena; la città delle foibe. Una città quindi che ha vissuto una storia pesante delle cui conseguenze è rimasta a lungo prigioniera.

Il convegno si è poi tenuto e con un finanziamento pubblico, ma almeno senza la presenza del combattente volontario delle SS, si è detto, per sua indisponibilità. Non so se tale indisponibilità sia stata conseguente alle diffuse proteste che si sollevarono contro quell'intento, ma intanto è stato positivo che egli non sia intervenuto.

Altrettanto positivo è che si possa affermare, con soddisfazione, che a Trieste abbia ormai il sopravvento la volontà di lasciarsi definitivamente alle spalle il passato, con tutti i suoi conflitti, i nazionalismi, le lacerazioni, gli odi, le intolleranze, le paure e le insicurezze. È positivo che stiano prevalendo atteggiamenti di rispetto per tutte le memorie, divise e diverse, presenti nella composita società del Friuli-Venezia Giulia.

Ciò è dimostrato anche dalla recente celebrazione, svoltasi presso la Risiera, della Giornata della Memoria, con la presenza e l'intervento di Amos Luzzatto, di un ex deportato che ha parlato in lingua italiana e di un altro che ha parlato in lingua slovena. Dico che sta prevalendo il rispetto, tuttavia vi sono ancora, purtroppo, atteggiamenti che non si sono invece liberati del passato, come dimostra l'iniziativa oggetto dell'interpellanza e le altre analoghe che ho ricordato.

La domanda è la seguente: quale sia l'opinione del Governo in proposito, anche dopo che il fatto è avvenuto, e se non ritenga opportuno impegnarsi maggiormente a Trieste, nel Friuli-Venezia Giulia, senza limitare l'autonomia degli enti locali ma garantendo una maggiore presenza, stante la delicatezza, ancora attuale, delle vicende storiche dell'area.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi con l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno della seduta, il senatore Budin richiama l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su un convegno «Atmosfere in nero», organizzato a Trieste dall'associazione «Novecento».

Preciso, preliminarmente, che sulla stessa questione ho già risposto personalmente, il 24 gennaio scorso, ad un'interpellanza presentata dagli onorevoli Damiani e Boato, così come in precedenza ho dato risposta

ad una interrogazione degli onorevoli Violante e Illy in merito agli altri argomenti citati dal senatore Budin nell'illustrazione odierna.

Relativamente a quanto chiesto dall'interpellante, egli, nel ritenere che le istituzioni locali abbiano sostenuto il convegno, ipotizza che tali iniziative si configurino come atti contrari alla Costituzione.

Ritengo necessario al riguardo premettere che l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali rende questi liberi di formulare il proprio indirizzo politico-amministrativo, attraverso gli atti del governo locale.

L'autonomia è conquista ed elemento fondante della nostra Costituzione e lo sarà ancor più al momento del completamento del processo, ormai avviato, di riforma dello Stato. Da ciò deriva che eventuali censure nei confronti di iniziative dei rappresentanti diretti dei cittadini devono essere adottate con cautela; in ogni caso, tali iniziative sono esposte al successivo giudizio politico dei cittadini.

Ciò premesso, dagli accertamenti effettuati tramite l'autorità di Governo è emerso che il convegno, del cui orientamento politico l'onorevole interpellante rileva la presunta antidemocraticità, ha avuto luogo il 1° dicembre scorso presso la sala Oceania del centro congressi della locale stazione marittima.

A questa iniziativa, denominata «Atmosfere in nero. Intellettuali francesi fra le due guerre: Celine, Brasillach, Drieu la Rochelle», promossa dall'associazione culturale «Novecento» hanno partecipato circa 100 persone, per lo più militanti di movimenti ed associazioni di destra.

In qualità di relatori erano presenti: Giano Accame, giornalista e scrittore; Maurizio Cabona, redattore del quotidiano «Il Giornale»; Edoardo Fiore, avvocato e saggista; Philip Junod, avvocato e presidente dell'associazione «Amis R. Brasillach».

Nel corso del convegno gli oratori, coordinati da Angelo Lippi, presidente dell'associazione Novecento, dopo aver illustrato le opere degli scrittori francesi citati, si sono soffermati sull'analisi della scelta ideologica di questi ultimi.

Alla manifestazione, che ha avuto luogo pacificamente, non ha partecipato, contrariamente a quanto preannunciato, Christian de la Maziere, volontario delle SS nella divisione Charlemagne, il cui invito aveva suscitato sconcerto ed indignazione in buona parte della popolazione locale determinando, altresì, le vibrate proteste della locale comunità ebraica, sfociate in un formale appello alle autorità affinché il convegno non avesse luogo.

Proprio per non alimentare ulteriormente tali polemiche, il sindaco di Trieste e il presidente della provincia di Trieste, accusati di aver patrocinato l'incontro tramite le rispettive amministrazioni, e additati quindi quali ispiratori della manifestazione, hanno sottolineato la loro estraneità all'evento mediante dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa locali e non hanno partecipato all'incontro.

Mi sia consentita in ultimo, una personale considerazione. Il periodo tragico della seconda guerra mondiale ha segnato drammaticamente la vita

del secolo che è appena trascorso. Il tempo passato ha filtrato e reso meno intense le forti emozioni che, tuttavia, emergono al ricordo di quei tristi momenti.

Se da una parte è necessario non operare rimozioni storiche su ciò che è avvenuto, dall'altra non si può alienare o respingere lontano da sé avvenimenti e persone già condannati ampiamente nei giudizi, il cui vissuto, peraltro, può costituire una interessante fonte di studio e di approfondimento dal momento che chi non conosce la storia è condannato a ripeterla.

Ritengo che sia ancora necessario per tutti noi capire come si siano svolti certi avvenimenti con il più ampio ventaglio di informazioni possibili; capire, utilizzando ogni fonte, come siano nati il consenso e l'adesione a ideologie che hanno tragicamente segnato la nostra epoca.

Non è quindi vietando certi convegni che possiamo arrivare alla verità, ma al contrario, ascoltando anche le voci ormai lontane dalla nostra formazione culturale, possiamo avere uno strumento in più per penetrare in eventi che – se accantonati ed etichettati – restano comunque inspiegabili.

In ogni caso, mi fa piacere condividere le osservazioni fatte dall'interpellante sulla necessità di riequilibrare e moderare alcuni convegni e rievocazioni organizzati proprio nella città di Trieste, che è stata sicuramente al centro di tragici avvenimenti durante la seconda guerra mondiale.

BUDIN *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Intervengo brevemente perché ritengo di avere già espresso la mia opinione in sede di illustrazione dell'interpellanza. Del resto, questo nostro confronto avviene quando ormai il convegno si è già svolto.

Non vorrei avere interpretato male le parole del Sottosegretario sull'opportunità o utilità della testimonianza di personaggi che avevano fatto delle scelte storiche da quella parte che è stata poi – come sappiamo – causa di enormi tragedie. Credo anch'io che sia necessario capire, però altra cosa è se si organizzano manifestazioni in cui quei personaggi e quei fatti hanno un riconoscimento. Ritengo che ciò sia non solo sbagliato, ma davvero inaccettabile.

Il nostro dovere (ce lo ha ricordato anche recentemente la Giornata della memoria) è vigilare con azioni attive, con il nostro agire quotidiano a livello politico e culturale affinché sia stabilita una netta distanza con quel passato e con quelle ideologie.

Concludo appellandomi ancora al Governo perché si impegni in modo particolare, soprattutto in una zona come quella di Trieste, che è una di quelle aree delicate in cui si sono create le condizioni esplosive per l'accensione dei conflitti nella storia europea, per attrezzarla sul piano logistico e culturale al ruolo importante che è chiamata a svolgere. Essa,

infatti, nell'interesse dell'Italia e dell'Unione europea, deve fungere da saldatura tra l'Unione europea e i Paesi dell'Europa dell'Est candidati ad entrare nell'Unione, assieme ai quali dovremo formare un'unità politica.

È quindi necessario – lo ribadisco – intervenire sul piano logistico, creando le infrastrutture necessarie (mi riferisco al Corridoio 5), e sul piano culturale e politico, ad esempio attuando puntualmente la legge di tutela della lingua e della cultura della minoranza slovena, cosa che purtroppo finora non è avvenuta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00029 sul decesso del giovane detenuto Alessio Bernardini nel carcere minorile di Casal del Marmo.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue sulla base delle notizie fornite dalle competenti articolazioni ministeriali, nonché dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, tra l'altro, riferito che il Bernardini, per come risulta dagli atti del fascicolo personale, è stato arrestato il 20 maggio 1999 e in data 23 maggio 1999 il GIP del tribunale di Roma ha emesso, nei confronti del medesimo, ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'ipotesi delittuosa di cui all'articolo 628 del codice penale (rapina); lo stesso giudice, in data 11 giugno 1999, ha poi concesso al detenuto la misura degli arresti domiciliari presso il centro Villa Maraini di Roma.

Una successiva ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa in data 12 settembre 1999 sempre dal GIP del tribunale di Roma. Con sentenza della IV sezione del tribunale di Roma del 21 gennaio 2000 il Bernardini è stato condannato alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione per i reati di rapina aggravata e lesioni personali.

Il 5 maggio 2000, il tribunale di Roma ne ha disposto gli arresti domiciliari presso la comunità «La Casa»; la corte d'appello di Roma, in data 7 luglio 2000, ha autorizzato il detenuto a proseguire la misura degli arresti domiciliari presso l'abitazione dei genitori a Roma.

Il 6 settembre 2000 la corte d'appello di Roma ha revocato la misura degli arresti domiciliari, ripristinando la custodia cautelare in carcere e, con sentenza del 19 settembre 2000, ha confermato la pena inflitta dal tribunale di Roma.

Per quanto concerne le presunte sevizie subìte dal detenuto presso l'istituto di Roma «Regina Coeli», il citato Dipartimento ha rappresentato che la direzione del carcere ha comunicato che il giovane, in data 14 ottobre 1999, aveva chiesto protezione temendo per la propria incolumità personale, asserendo di avere subìto abusi sessuali da parte di alcuni de-

tenuti ex compagni di stanza nel periodo intercorrente tra il 19 settembre 1999 e l'8 ottobre 1999, presso la sezione IV. Tali dichiarazioni sono state raccolte e verbalizzate da personale di polizia penitenziaria, che ha proceduto alla denuncia a piede libero di tre detenuti.

Allo stato, per come ancora riferito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, risulta che il relativo procedimento penale si trova nella fase dibattimentale e l'udienza è stata fissata per la data del 22 marzo 2002 innanzi alla VI sezione del tribunale di Roma.

Venendo, nello specifico, ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, si fa presente che il Dipartimento della giustizia minorile ha riferito che in data 4 giugno 2001 Alessio Bernardini ha fatto ingresso nell'istituto penale per i minorenni di Roma a seguito di ordinanza del magistrato di sorveglianza del tribunale per i minorenni di Bologna del 21 marzo 2001, con la quale era stato disposto che il giovane, appena rintracciato, fosse accompagnato all'istituto penale minorile fino al 4 luglio 2001. Tale disposizione si era resa necessaria a seguito dell'allontanamento arbitrario del detenuto dalla comunità S. Maurizio Borghi, ove il medesimo stava scontando la misura di sicurezza *ex* articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988.

Dopo il periodo di detenzione disposto nel citato provvedimento, il giovane sarebbe stato ricondotto presso la predetta comunità per la prosecuzione della misura. Nel breve lasso di tempo intercorso tra il 4 ed il 18 giugno (data del suicidio) l'*équipe* dell'istituto penale minorile di Roma – ricevuto l'incarico di seguire il giovane e considerate le sue pregresse esperienze e le istanze dallo stesso formulate – aveva ritenuto utile attivarsi per ricercare un'altra comunità più idonea alle sue esigenze, e quindi in grado di rispondere alle problematiche psicologiche del giovane e prestare l'adeguata assistenza sanitaria, soprattutto a causa della sua dipendenza da sostanze stupefacenti.

Quanto al secondo quesito, il predetto Dipartimento ha comunicato che, dalla documentazione in suo possesso, risulta che il giovane Bernardini ha avuto continui rapporti con i servizi socio-sanitari e ha fatto uso marcato di droghe; tale situazione lo ha condotto ad esperienze carcerarie, anche in un istituto per adulti, a ricoveri in strutture comunitarie per tossicodipendenti (con un grave episodio di violenza eterodiretta messa in atto dal giovane), fino all'applicazione della misura di sicurezza.

In considerazione di tali precedenti, i servizi della giustizia minorile, nel corso dell'ultima detenzione a Casal del Marmo, hanno agito innanzitutto per reperire altra comunità idonea, disposta ad accogliere il Bernardini, poiché quest'ultimo rifiutava categoricamente di rientrare nella stessa comunità da cui era fuggito.

Gli stessi servizi hanno, inoltre, svolto un'opera assidua di sostegno psicologico e si sono adoperati per il ripristino di rapporti con i familiari. La direzione dell'istituto aveva comunque disposto che i controlli, soprattutto di notte, fossero continui (la cosiddetta sorveglianza rafforzata).

È stato inoltre fatto presente che la ragione per cui il giovane non è stato ammesso agli arresti domiciliari (più esattamente, permanenza in

casa, *ex* articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448) risiede nel fatto che egli era sottoposto ad una misura di sicurezza (non ad una misura cautelare), consistente nel ricovero in una comunità, ed essendosi allontanato arbitrariamente da questa era stato inviato dal giudice, per un mese, in un istituto penale, ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica citato.

In ordine al profilo concernente i risultati delle indagini svolte dopo la morte del giovane e le eventuali responsabilità degli organi dirigenti degli istituti penitenziari in questione, il Dipartimento ha riferito di aver incaricato, in data 19 giugno 2001, il direttore del centro per la giustizia minorile di Roma di esperire, a seguito del decesso del giovane, un'urgente ed approfondita indagine amministrativa tesa ad accertare sia la dinamica dei fatti sia eventuali responsabilità in ordine all'accaduto.

L'indagine ha escluso responsabilità del personale di sorveglianza, in quanto venivano effettuati – eccezionalmente e date le caratteristiche di personalità del giovane – controlli regolari ogni venti minuti. Uno di tali frequenti controlli ha permesso, appunto, di scoprire che il giovane, portatosi nel bagno annesso alla cella, si era impiccato utilizzando brandelli di lenzuolo.

Il sanitario dell'istituto, presente sul posto nonostante l'ora notturna e prontamente intervenuto, avendo trovato il giovane ancora vivo, ha tentato con ogni mezzo idoneo di rianimarlo, mentre disponeva l'immediato trasporto nel vicinissimo ospedale S. Filippo Neri. Le pratiche rianimatorie messe in opera anche all'arrivo in detto nosocomio si sono rivelate, purtroppo, inutili.

Relativamente all'accaduto la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato che non sono emerse responsabilità di terze persone nella determinazione della morte di Alessio Bernardini.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Ringrazio la Sottosegretario per averci fornito una serie di dati importanti in relazione a questa vicenda. Vorrei subito dire che l'interrogazione in oggetto non è nata, ovviamente, con caratteristiche di opposizione: è un'interrogazione che affronta un grave problema che coinvolge migliaia di ragazzi; certamente quest'episodio ha avuto una fine tragica oltremisura, ma quello evidenziato in questa interrogazione è un problema assai vasto.

In realtà, in tale vicenda noi crediamo vi sia una serie di responsabilità a catena che hanno prodotto l'evento. In primo luogo, il giovane in questione una volta entrato in carcere era stato analizzato sotto il profilo psichiatrico e psicologico e quindi era un ragazzo già sofferente nel momento del suo ingresso nella struttura carceraria.

Vorrei poi correggere una delle importanti informazioni che ci ha fornito il Sottosegretario relativa al mese di permanenza nella struttura car-

ceraria, che ha avuto luogo non in esecuzione di una misura di sicurezza (che in questo caso sarebbe stata sospesa), ma di una pena detentiva vera e propria, dal che consegue che, in regime di detenzione, potevano applicarsi anche le norme dell'ordinamento penitenziario che prevedono misure alternative o ipotesi di protezione diverse. La misura di sicurezza avrebbe così ripreso il suo corso in epoca successiva, cioè al termine di quella detenzione.

Quello che continua a lasciarci perplessi è proprio l'esito delle indagini, perché si dice che il ragazzo veniva controllato all'incirca ogni venti minuti e a riprova di questo in effetti vi fu il ritrovamento del corpo. In realtà, però, il ragazzo aveva già denunciato precedenti episodi di violenza, che si sono concretati nella rapatura a zero, in svariati tatuaggi sul corpo, in percosse continue ed in altri fatti violenti e, se ci fosse stato quel controllo davvero ogni venti minuti, ciò evidentemente non sarebbe avvenuto.

Aggiungo che anche rispetto all'ultimo episodio denunciato (quello per cui è in corso il processo che vede imputati due dei tre autori del fatto poiché uno è deceduto), riguardante una violenza sessuale prolungata in uno dei locali di servizio del carcere, evidentemente, se vi fosse stata una normale attenzione rispetto a ciò che accade all'interno del carcere tale episodio non si sarebbe verificato.

Quello che ci preoccupa e che desta la nostra perplessità è come si possa essere arrivati ad una soluzione, rispetto all'indagine che il Ministero ha compiuto, di assoluta irresponsabilità dei soggetti che invece dovevano attendere non solo alla regolare vita del carcere ma anche all'incolumità di chi vi risiede.

Nulla quaestio, ovviamente, sul procedimento penale che scaturisce dall'indagine preliminare del pubblico ministero Monteleone, poiché seguirà il suo corso e sarà la giustizia a dare delle risposte.

La nostra perplessità – ripeto – riguarda soprattutto l'indagine amministrativa svolta dall'autorità competente e i suoi esiti, rispetto alla quale chiediamo al Governo di adoperarsi per ulteriori accertamenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00099 sugli interventi conseguenti agli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, rispondo su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si fa presente, innanzitutto, che il coordinamento e la gestione della spesa investono la prevalente competenza del Dipartimento della protezione civile che, interessato, ha fatto pervenire gli elementi di seguito specificati.

Vaste zone delle regioni del Nord e del Centro Italia, nel periodo tra il 14 ottobre e il 22 novembre 2000, sono state profondamente danneg-

giate da eventi atmosferici di rilevante entità, alluvioni e frane. Le regioni colpite dal maltempo sono state: la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana e, nel Sud, la regione Puglia. Parimenti, sono state danneggiate le province di Trento e di Bolzano.

Data la rilevante entità degli eventi atmosferici, il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, emanando una serie di decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri (16, 18 e 27 ottobre 2000; 10, 17, 23 e 30 novembre 2000) ed individuando la lista dei comuni danneggiati con connessi decreti del Ministro dell'interno (17 e 29 gennaio 2001; 13 e 14 febbraio 2001; 6, 8, 12, 16, 20, 23 e 28 marzo 2001; 10 aprile 2001, 6 e 28 giugno 2001). Con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 2001 è stato prorogato lo stato d'emergenza fino al 31 dicembre 2002.

Per attivare i primi interventi per il soccorso alla popolazione, il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate e per favorire la ripresa delle attività produttive sono state disposte varie ordinanze di protezione civile (nn. 3090, 3093, 3095, 3096 e 3098 del 2000; nn. 3110, 3121, 3124, 3128, 3130, 3135 e 3141 del 2001), i cui oneri sono stati coperti prima da uno stanziamento del Ministero del tesoro (Fondo spese impreviste), poi dal decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, e infine dalla legge finanziaria n. 388 del 2000.

Il ripetersi di ulteriori eventi calamitosi ha richiesto l'impiego di altre risorse, oltre quelle già assegnate dal Ministero del tesoro, per fronteggiare le esigenze più urgenti che, secondo la stima dei danni, ammontavano a diverse migliaia di miliardi.

Si è reso, quindi, necessario emanare un decreto-legge che consentisse di attivare i più urgenti e immediati interventi a salvaguardia della pubblica incolumità, ma soprattutto di disciplinare le modalità per la concessione dei benefici concessi ai privati ed alle imprese.

Con il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, sono state dettate, tra l'altro, norme relative agli interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, inserendo tra le regioni danneggiate anche la Calabria.

Per ragioni di omogeneità, si è disposto di estendere ai soggetti danneggiati i benefici disposti a favore delle popolazioni della Calabria colpite dagli eventi di settembre-ottobre 2000.

In particolare, l'articolo 4-*bis* reca misure urgenti che ricalcano interventi già adottati in analoghe situazioni di emergenza e consistono, tra l'altro, in contributi a fondo perduto e in conto interessi in favore dei residenti proprietari di immobili o di beni mobili andati distrutti o danneggiati, nonché delle imprese agro-alimentari, agricole, commerciali, di servizi che abbiano subìto, in conseguenza degli eventi calamitosi, gravi danni ai beni immobili o mobili di loro proprietà.

All'accertamento definitivo dei danni e alla concessione dei contributi provvedono i prefetti competenti per territorio, che si avvalgono dei

comuni interessati. Il Dipartimento della protezione civile provvede a stabilire la ripartizione delle risorse in rapporto al fabbisogno.

Al fine di assicurare l'omogeneità degli interventi nelle varie province, sono state emanate, in ordine all'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 4-*bis* della legge n. 365 del 2000, apposite direttive del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, rispettivamente in data 23 ottobre 2000, 30 gennaio e 10 aprile 2001, con cui sono state dettate procedure articolate per l'accesso ai contributi in favore dei privati cittadini, delle attività produttive e dell'agricoltura.

Nelle ordinanze sono state stanziate risorse complessive pari a circa 4.870 miliardi di lire (disponibili per circa 733 miliardi nel 2000, 2.195 miliardi nel 2001, 1.540 miliardi nel 2002 e 400 miliardi nel 2003), di cui 2.153 miliardi disponibili in fondi da erogare immediatamente e 2.717 miliardi circa come sviluppo di mutui quindicennali contratti dalle regioni, con la corresponsione di contributi pluriennali da parte dello Stato.

Quanto alla parte di competenza dei Ministero delle politiche agricole e forestali, si precisa che relativamente ai danni alle produzioni agricole, su richiesta delle regioni territorialmente competenti, è stata attivata la legge 14 febbraio 1992, n.185, procedendo alla delimitazione delle aree individuate dalle regioni interessate e destinando allo scopo 15 miliardi di lire a carico del fondo stesso, ripartiti tra le regioni in ragione proporzionale ai danni subiti da ciascuna di esse.

Pertanto le regioni più colpite, come il Piemonte, la Lombardia e la Valle d'Aosta, sono quelle che ricevono maggiori contributi (rispettivamente, 3.762, 2.515 e 2.366 milioni di lire, secondo quanto indicato in una tabella allegata che lascio a disposizione degli Uffici).

Il calcolo effettuato evidenzia, inoltre, un notevole divario tra l'importo dei danni a carico delle infrastrutture, pari a 422.373 milioni di lire (strade interpoderali, acquedotti rurali ed altro), e delle opere di bonifica, pari a 528.600 milioni di lire, rispetto al prelievo dal fondo di solidarietà (trasferito alle regioni) che, dopo avere soddisfatto le esigenze primarie delle aziende agricole colpite da calamità, nei termini previsti dalla legge n. 185 del 1992, è risultato pari ad appena 15 miliardi di lire.

Per coprire, almeno in parte, questo divario, con la legge finanziaria per il 2002 (legge 28 dicembre 2001, n. 448), alla tabella B, per il Ministero delle politiche agricole e forestali è stato previsto per il triennio 2002-2004 un limite di impegno di 25.823.000 euro; secondo l'indirizzo politico, 10.329.138 euro all'anno per quindici anni sono destinati a coprire i fabbisogni di spesa delle regioni per l'attuazione di detti ripristini nelle aree alluvionate.

A tal fine è stato previsto: in primo luogo, l'assegnazione alle regioni di un limite d'impegno per quindici anni di 10.329.138 euro per la realizzazione del ripristino delle infrastrutture e delle opere di bonifica danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 2000; in secondo luogo, la ripartizione annuale tra le regioni, d'intesa con le stesse, della quota annuale del limite d'impegno, sulla base delle effettive esigenze di spesa; in terzo luogo, la copertura della spesa per gli anni 2002, 2003 e 2004 a carico degli accan-

tonamenti previsti dalla tabella B della legge finanziaria 2002 a favore del Ministero.

MUZIO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUZIO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ha fornito questa mattina. Tuttavia, poiché l'interrogazione è datata 3 agosto 2001, nel frattempo si sono determinati fatti nuovi e sviluppate considerazioni che credo lo stesso Governo possa assumere, così come sono poste nell'interrogazione, come un ulteriore impegno ad intervenire a favore delle zone alluvionate, in particolare del Piemonte, che sono state citate indicando il fabbisogno.

L'interrogazione è stata formulata in un momento in cui ci si apprestava a prevedere nella legge finanziaria interventi per rispondere alle attese dei soggetti alluvionati. A circa nove mesi dagli eventi calamitosi, con disposizioni legislative emanate dal precedente Governo e poi con l'ordinanza di protezione civile si erano affrontate le questioni di rilievo. La somma delle necessità e delle attese finanziarie era stimata attorno a 10.000 miliardi. Si è data una prima risposta da parte del Governo Amato con 4.500-5.000 miliardi, poi l'attuale Governo ha disposto nella finanziaria una correzione in aggiunta a quei finanziamenti.

Oggi, a quindici mesi dagli eventi alluvionali, l'impatto socio-economico di quel disastro viene ancora pagato dalle popolazioni, dai privati cittadini, dalle imprese, dalle attività agricole e produttive. Lei, signor Sottosegretario, ha rammentato gli impegni, nella sostanza. L'insoddisfazione per la risposta data (so che non me ne vorrà) è dovuta al fatto che i cittadini hanno ricevuto solo un acconto per quei danni.

Si attende tuttora un'ulteriore distribuzione di queste risorse, come previsto peraltro nella legge finanziaria del 2001; faccio riferimento in particolare all'articolo 144, comma 5. So che la Protezione civile organizzerà a tale proposito una riunione per il 1° marzo, ma credo che quella debba essere considerata l'ultima data per il rilascio e la distribuzione in breve tempo di quelle provvidenze alle regioni.

Chi è rientrato nelle case ha potuto farlo perché ha proceduto a lavori di ristrutturazione, che vanno pagati; le imprese edilizie non possono attendere ulteriormente. Le attività produttive hanno avuto una ripresa difficoltosa, come i colleghi ed il Governo comprenderanno. In particolare, le attività agricole hanno subìto danni che non ci si può limitare a lamentare e contabilizzare, poiché si ripercuoteranno progressivamente nel corso delle annualità. Molte di esse sono messe in discussione e, senza quegli aiuti in qualche modo confermati, rischiano di scomparire.

Signor Sottosegretario, credo che nella riunione del 1° marzo prima citata, che deve svolgersi con l'ausilio dei Ministeri competenti per le diverse problematiche affrontate anche qui stamattina, debba esercitarsi una pressione da parte degli stessi affinché i criteri, cui lei faceva cenno poco fa,

non siano proporzionali. Lo dico perché, al fine della distribuzione delle risorse, ci sono regioni che hanno presentato alla Protezione civile una richiesta dettagliata e precisa, che visualizza le caratteristiche dei danni alle imprese agricole, alle attività produttive e ai privati cittadini, e altre che chiedono risorse per le infrastrutture senza averle deliberate né progettate.

Credo che il buon senso debba portare il Governo e la Protezione civile ad un impegno per far sì che i fondi da distribuire nel 2002 e nel 2003 (se ne sta discutendo in queste settimane e si tornerà a parlarne il 1° marzo) rispondano alle attese certificate. I 665 miliardi da destinare alle imprese danneggiate e ai privati cittadini alluvionati, del Piemonte in particolare, sono certificati da mesi presso la Protezione civile, i Ministeri e la Presidenza del Consiglio.

Io ritengo che consentiremo la ripresa dell'economia di quelle zone e il ritorno alla normalità per i cittadini solo se i fondi non saranno distribuiti a pioggia, ma risponderanno a criteri di certezza rispetto ai dati che le regioni, insieme alle istituzioni competenti, certificheranno in base a criteri di correttezza e trasparenza di rappresentazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 febbraio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (891).

– CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (561).

– FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (895).
(Relazione orale)

La seduta è tolta *(ore 10,28).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 15

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazioni sulla riduzione delle scorte a magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata

(3-00154) (23 ottobre 2001)

CAVALLARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che secondo notizie di stampa sarebbero stati soppressi o riordinati con riduzione del numero degli addetti (e perciò del livello di protezione e vigilanza) i servizi di scorta a numerosi magistrati;

che, rispondendo alle polemiche insorte, il Ministro avrebbe fatto presente che circa seimila agenti sono impegnati nei servizi di scorta, che tale situazione è del tutto abnorme in considerazione della media europea degli agenti destinati a tali incombenze e che, comunque, la decisione è affidata ai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica;

che tuttavia non è dato sapere quanti dei seimila agenti siano addetti alla protezione di magistrati e quanti invece a quella dei politici, che rivestano a meno cariche istituzionali,

si chiede di sapere:

quanti magistrati in servizio siano titolari del servizio di scorta e quanti uomini vi siano destinati;

quanti invece siano gli altri soggetti titolari di tale servizio, a quale rispettivo titolo per categoria e quanti agenti (ovviamente complessivamente di tutti i Corpi di polizia) vengano impiegati in tali compiti;

se siano state impartite disposizioni generali e di orientamento e coordinamento ai vari Comitati provinciali, al fine di rendere l'espletamento del servizio quanto più possibile omogeneo sul territorio nazionale e basato su criteri oggettivi e di effettiva sicurezza e protezione di soggetti a rischio.

(3-00159) (25 ottobre 2001)

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 15 settembre 2001 il Ministro dell'interno ha emanato una circolare sulla «Revisione e rimodulazione delle misure di protezione individuali e di vigilanza degli obiettivi», ed in base a quest'ultima, in omaggio al principio del «necessario risparmio», ha di fatto dimezzato il numero delle scorte e delle tutele a Milano e Palermo che accompagna-

vano i magistrati particolarmente esposti nella lotta alla criminalità organizzata;

che il 24 settembre, a Genova, rispondendo ad una domanda su questa sua decisione, il ministro Scajola ha affermato: «Noi avevamo un'organizzazione di scorte e tutela che corrispondeva di più all'assegnazione di uno *status symbol* che ad un'effettiva tutela della sicurezza delle persone più esposte» e il 21 ottobre, su «Repubblica» sempre il Ministro affermava che «bisogna mettere fine a una vergogna nazionale»;

che il 22 ottobre la sezione distrettuale palermitana dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) ha inviato al Consiglio superiore della magistratura una relazione in cui si esprime «preoccupazione per la riduzione dei servizi di scorta dei sostituti della Procura antimafia del capoluogo siciliano», decisa la settimana prima dal Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico in attuazione della circolare del ministro Scajola;

che il quotidiano l'«Unità» del giorno 22 ottobre 2001 riferisce che, mentre a Palermo e a Milano si tagliano le scorte dei magistrati antimafia, ad Imperia – sua città di residenza – il ministro Scajola beneficerebbe della protezione di circa trenta agenti che, anche in sua assenza, monterebbero la guardia ventiquattro ore su ventiquattro presso la sua villa, quella della madre e il suo studio privato nonché presso la sede della lista civica a lui vicina, «Amministrazione Imperia»,

si chiede di sapere:

nel caso corrispondesse al vero quanto riportato dal quotidiano l'«Unità», e fermi restando gli obblighi di efficace e permanente protezione specie verso i più significativi esponenti del Governo, se il Ministro in indirizzo intenda assumere anche nei confronti della sua persona e dei suoi uffici di Imperia orientamenti coerenti con quelli esposti a quei magistrati che a Palermo, e non a Imperia, rischiano da anni la propria vita per lo Stato operando nella città che costituisce da sempre la più rischiosa e sanguinosa trincea contro la mafia;

se non ritenga con le sue dichiarazioni di avere indirettamente potuto trasmettere alla criminalità mafiosa una pericolosa sensazione di minore attenzione da parte dello Stato nei confronti dei propri esponenti nella magistratura.

Interpellanza su un convegno organizzato nella città di Trieste

(2-00095) (29 novembre 2001)

BUDIN. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il quotidiano «Il Piccolo» nella sua edizione del 29 novembre 2001 riporta la notizia secondo cui nell'ambito del convegno «Atmosfere in nero» – organizzato nella città di Trieste dalla Associazione «Novecento», sponsorizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste – prenderà la parola per parlare della sua espe-

rienza di guerra Christian de la Maziere, volontario della Brigata Waffen SS Charlemagne;

che questa iniziativa dà piena cittadinanza ad un combattente volontario delle SS, ed esplicita e pubblica rivalutazione di quell'esperienza nazista;

che il convegno si svolgerà nella città di Trieste, dove razzismo, totalitarismo e nazionalismo hanno prodotto sofferenze immani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa;

se non ritenga che essa rappresenti un'offesa ai valori fondanti della Repubblica e della Costituzione;

se corrisponda al vero che le istituzioni locali stiano sostenendo anche finanziariamente il convegno;

in caso affermativo, se non ritenga che la scelta della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Trieste di sostenere l'iniziativa si configuri come «atto contrario alla Costituzione».

Interrogazione sul decesso del giovane detenuto Alessio Bernardini nel carcere minorile di Casal del Marmo

(3-00029) (27 giugno 2001)

BATTISTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la sera del 18 giugno 2001, in un bagno del carcere minorile di Casal del Marmo dove stava scontando una pena breve per reati connessi al consumo di droga, è stato trovato cadavere il ventunenne Alessio Bernardini;

che sulla sua morte la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta per accertare se la diagnosi di suicidio sia fondata, ovvero se non si sia trattato di omicidio e di quali atti delittuosi il giovane abbia potuto essere vittima;

che la morte di Alessio, in verità, rappresenta l'epilogo luttuoso di una lunga storia di violenze, iniziata tre anni fa, allorchè, arrestato per una rapina, egli era stato aggredito nel carcere di Regina Coeli da tre compagni di cella che lo avevano trascinato in bagno e violentato; successivamente e a lungo egli aveva dovuto subire altre umiliazioni come la rapatura a zero, tatuaggi sul corpo, percosse continue e lesioni varie; uscito dal carcere Alessio aveva denunziato gli autori delle violenze – tre pregiudicati romani – per due dei quali (il terzo è deceduto) il pubblico ministero Monteleone aveva chiesto il rinvio a giudizio per i delitti di violenza privata e violenza sessuale aggravata. Il giovane, nel frattempo, era stato affidato agli operatori di Villa Maraini dove aveva iniziato un percorso di disintossicazione dall'alcool e dalla droga: il successivo arresto per rapina e l'internamento nel carcere di Casal del Marmo hanno segnato il suo destino,

si chiede di sapere:

perché il giovane non fosse stato trasferito in un luogo di cura idoneo alle terapie di recupero, a norma dell'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario;

perché, trattandosi di soggetto psicologicamente provato ed instabile anche a causa delle violenze subite in carcere, non fossero state adottate nei suoi confronti adeguate misure di vigilanza e di controllo, al fine di prevenire ogni possibile atto di autolesionismo ovvero di violenza da parte di altri;

perché non siano stati concessi al Bernardini gli arresti domiciliari ricorrendone tutte le condizioni;

quali siano state le risultanze delle indagini svolte dopo la sua morte;

se risulti che sia stata aperta un'indagine per appurare eventuali responsabilità degli organi dirigenti degli istituti penitenziari in questione.

Interrogazione sugli interventi conseguenti agli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000

(3-00099) (3 agosto 2001)

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, ad ormai nove mesi dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 che hanno colpito le regioni del Nord Italia, solo in questi giorni sono state trasferite le risorse finanziarie per un acconto del 40 per cento sulle provvidenze per i danni ai privati cittadini ed alle imprese ai sensi della legge n. 365 del 2000;

che sono necessari in base a stima delle province per l'attivazione dei benefici della legge n. 185 del 1992 per i danni alle colture agricole, alle infrastrutture rurali, alle strade interpedonali e per le opere irrigue circa 250 miliardi;

che per il saldo delle provvidenze ai privati ed alle imprese ai sensi della legge n. 365 del 2000 occorrono circa 650 miliardi;

che per le opere pubbliche di ricostruzione di interesse regionale è stimato un intervento di 1.500 miliardi così come per le opere pubbliche d'interesse statale, ferrovie, strade, autostrade e reti infrastrutturali è stato sollecitato un investimento per circa 800 miliardi;

che in riferimento al P.A.I. per le opere di sistemazione idrogeologica ai fini della prevenzione sono stimati interventi per 2.400 miliardi,

si chiede di sapere quali interventi sia legislativi che finanziari il Governo intenda adottare atti a garantire il superamento dei problemi derivanti da quegli eventi alluvionali che hanno duramente colpito le popolazioni e le attività produttive che ancora oggi attendono risposte concrete per un ritorno certo alla normalità.

Allegato B

Tabella allegata all'intervento del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora in risposta all'interrogazione 3-00099

REGIONE	IMPORTO DANNI (in milioni)			%	QUOTA DI RIPARTO
	INFRASTR.	OP. DI BONIF.	TOTALE		
VALLE D'AOSTA	95.000	55.000	150.000	15,77%	**2.366**
PIEMONTE	87.343	151.090	238.433	25,07%	**3.762**
LIGURIA	53.000	-	53.000	5,57%	**836**
LOMBARDIA	67.220	92.250	159.470	16,77%	**2.515**
VENETO		16.830	16.830	1,77%	**265**
FRIULI V. G.	1.230	-	1.230	0,13%	**20**
EMILIA ROMAGNA	48.740	62.800	111.540	11,73%	**1.759**
TOSCANA		139.560	139.560	14,68%	**2.201**
CALABRIA	69.840	11.070	80.910	8,51%	**1.276**
TOTALI	422.373	528.600	950.973	100%	**15.000**

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Ambiente
(Governo Berlusconi-II)
Disposizioni in materia ambientale (1121)
(presentato in data **08/02/02**)
C.2033 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. ACCIARINI Maria Chiara
Modifica dell'articolo 727 del codice penale, recante norme sul maltrattamento di animali (1118)
(presentato in data **07/02/02**)

Sen. VANZO Antonio Gianfranco, MONTI Cesarino, PERUZZOTTI Luigi, STIFFONI Piergiorgio, FRANCO Paolo, PIROVANO Ettore Pietro
Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (1119)
(presentato in data **07/02/02**)

Sen. GABURRO Giuseppe
Disciplina della professione di psicomotricista (1120)
(presentato in data **07/02/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante
7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. ACCIARINI Maria Chiara
Norme sul deposito legale dei documenti di interesse editoriale (1057)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **08/02/02**)

In sede referente
1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. COSTA Rosario Giorgio
Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio
(assegnato in data **08/02/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. GIULIANO Pasquale
Interpretazione autentica dell'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e norme in materia di incompatibilita'della carica di Ministro del Governo della Repubblica (1012)
(assegnato in data **08/02/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. RIPAMONTI Natale
Norme in materia di conflitto di interesse (1017)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb., 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunita'Europee
(assegnato in data **08/02/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Sen. MALABARBA Luigi ed altri
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000 (1027)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia
(assegnato in data **08/02/02**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Sen. SCALERA Giuseppe
Delega al Governo per l'adozione di un piano infrastrutturale nel Mezzogiorno e per l' istituzione della Banca del territorio (989)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 8º Lavori pubb., 10º Industria, 11º Lavoro, 13º Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **08/02/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. COSTA Rosario Giorgio
Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle citta'di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardo', Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie, Matino e loro hinterland culturali (812)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 13º Ambiente
(assegnato in data **08/02/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. ASCIUTTI Franco
Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari (946)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **08/02/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. BOBBIO Luigi
Modifica all'articolo 9, comma 3, della legge 8 ottobre 1997, n. 352, in materia di disposizioni sui beni culturali (1013)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **08/02/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. FORLANI Alessandro
Modifica all'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n 165, in tema di concorsi a preside (1025)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **08/02/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. D'AMBROSIO Alfredo
Modifiche all'articolo 399, comma 3, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (1044)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **08/02/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. COZZOLINO Carmine
Istituzione del servizio di emergenza e primo intervento sui treni a lunga percorrenza o a lunga durata di percorrenza (216)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità
(assegnato in data **08/02/02**)

12ª Commissione permanente Sanita'
Sen. COSTA Rosario Giorgio
Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale (810)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **08/02/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. PACE Lodovico ed altri
Norme quadro per lo sviluppo delle isole minori (813)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **08/02/02**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 6 febbraio 2002, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: Asciutti ed altri. – «Norme in materia di docenti di scuole straniere operanti in Italia» (1028).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al dottor Pasquale Capo.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 20).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Interrogazioni

FABRIS. – *Al Ministro delle attività produttive*. – *(Già* 4-01370) (3-00310)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUDIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario il 27 gennaio 2002 il treno Eurostar in partenza dalla stazione di Trieste alle ore 12.32 non effettua più le fermate di Monfalcone, Cervignano-Aquileia-Grado, Latisana-Lignano Sabbiadoro, raggiungendo direttamente Portogruaro;

rispetto all'orario in vigore in precedenza, l'Eurostar che partiva alle ore 12,20 riduce il tempo di percorrenza di 15 minuti che diventano ininfluenti per quanti proseguono il viaggio, in quanto il treno prosegue per Roma costituendosi Venezia-Mestre sempre, come in passato, alle ore 14,33 (arriva da Trieste alle 14,20);

abolendo le tre fermate si provocano gravi disguidi agli utenti residenti in zona, oltre a penalizzare anche i turisti delle rinomate località turistiche di Grado e Lignano Sabbiadoro, che sono costretti a raggiungere la stazione di Portogruaro con altri mezzi (vedi autopullman con conseguente aggravio dell'inquinamento atmosferico) o con treni precedenti, aumentando così notevolmente per gli utenti il tempo complessivo del viaggio;

il provvedimento di Trenitalia penalizza ulteriormente i già precari collegamenti della linea Venezia-Trieste e oltre, in una prospettiva che dovrebbe invece, considerato il prossimo allargamento dell'Unione europea a est, potenziare e incrementare i collegamenti su rotaia (essendo anche quelli su gomma estremamente difficili basti ricordare all'annosa vicenda del passante di Mestre),

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere affinché non vengano penalizzati gli utenti del Friuli Venezia Giulia e al contrario vengano favoriti i collegamenti verso il nord-est d'Italia in vista della realizzazione di un «sistema» europeo che trova nelle direttrici viarie l'elemento essenziale di sviluppo e integrazione.

(4-01400)

CALLEGARO, BOREA, CONSOLO, ZANOLETTI, COMPAGNA, MAFFIOLI, RONCONI, MAGRI, TUNIS, ZICCONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la recente riforma dei concorsi universitari prevede la nomina di un membro interno da parte della Facoltà che bandisce, mentre i restanti quattro commissari sono eletti per via telematica fra gli aventi diritto;

uno dei due vincitori è ordinariamente ma non obbligatoriamente chiamato dalla Facoltà che ha bandito e, solo dopo questa chiamata, gli altri vincitori possono trovare collocamento in Atenei interessati a chiamarli;

negli ultimi anni, per agevolare l'interscambio di docenti ed evitare la provincializzazione degli Atenei, il Ministero ha utilizzato fondi straordinari per finanziare le chiamate dei vincitori presso Atenei nei quali gli interessati non avevano mai insegnato,

si chiede di conoscere:

se siano previsti ulteriori finanziamenti per proseguire la mobilità, così come realizzata sino ad ora;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare una effettiva «mobilità» dei docenti universitari, in particolare i cosiddetti «idonei», per garantire davvero un interscambio fra docenti e dissipare ogni ipotesi di provincializzazione e provincialismo accademico, tanto peggio se millantata in nome dell'«autonomia».

(4-01401)

CALLEGARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

in caso di separazione tra coniugi, l'assegno di mantenimento ai figli legittimi non è soggetto a imposta di registro;

i figli naturali sono dal nostro ordinamento equiparati ai figli legittimi;

alcuni Uffici del Registro intendono sottoporre a imposta gli alimenti in favore dei figli naturali richiamandosi all'art. 8, lett. b), della Tariffa Parte Prima allegata al decreto del Presidente della Repubblica 131/86, ritenendo di non poter applicare le agevolazioni previste per analoghe pronunce nell'ambito dei procedimenti di separazione e divorzio,

si chiede di sapere se il Governo non intenda, per uniformare i comportamenti, chiarire mediante circolare che, anche per i figli nati da famiglie di fatto, è estensibile l'esenzione da ogni forma di imposizione fiscale disposta dall'articolo 19 della legge 74/87.

(4-01402)

FALCIER, TREDESE, SAMBIN, ARCHIUTTI, DE RIGO, CARRARA, FAVARO, COSTA, PASINATO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno*. – Premesso che:

alla vigilia di Natale e di Capodanno un consistente numero di giovani messi comunali è stato inviato nel territorio comunale di Portogruaro Venezia al fine di fare visita a molte famiglie, non per portare voti augurali, ma, fra lo stupore, lo sconcerto e la preoccupazione, recapitare migliaia di cartelle per tributi non pagati, sanzioni amministrative, interessi di mora, con l'ammonimento che, in caso di inadempienza, si sarebbe dato corso alla procedura per la riscossione coatta;

dopo un primo momento di «sbandamento» è emersa la sensazione che il fatto non era dovuto a ritardi ed inadempienze da parte dei contribuenti, ma ad una specie di dilettantismo tale da sfociare in forme di vero e proprio abuso del mandato dato agli amministratori da parte dei cittadini;

risulterebbe che le cartelle in questione siano, inoltre, non regolarmente notificate, tant'è che difficilmente l'Ente sarà in grado di provare se e quali atti siano stati notificati;

tale «furia impositiva» deriverebbe dal tentativo di evitare la prescrizione dell'imposta;

accertato che:

trattasi soprattutto di periodi di imposta 1995 e quindi probabilmente già prescritta;

proprio e solo per tentare di evitare la prescrizione si sono attuate procedure affrettate, utilizzando dati presumibilmente non controllati e non fondati,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, nelle forme e nei modi che riterranno più opportuni, per:

tutelare i cittadini dal tentativo vessatorio di pretendere il pagamento dell'imposta 1995;

far accertare che ogni avviso esponga con chiarezza tutti i dati relativa all'imposta, alle sanzioni e agli interessi, per permettere ad ogni contribuente di verificare le motivazioni e le entità della pretesa del Comune;

far applicare l'articolo 11, ultimo periodo, del decreto legislativo 504/99 che prevede «... nessun interesse e sanzione fino alla comunicazione della rendita catastale»;

verificare infine, la regolarità degli avvisi di cui agli anni 1996 e seguenti per evitare contenziosi che vedrebbero probabilmente soccombere il Comune con spese ed ulteriori oneri a carico dell'intera comunità.

(4-01403)

TAROLLI. – *Al Ministro per le attività produttive*. – Premesso:

che l'articolo 12 della legge 109/1994 ha introdotto il consorzio stabile, che ha la caratteristica di immediata operatività, sommando i requisiti di partecipazione alle procedure pubbliche possedute dalle singole aziende, rappresentando quindi uno strumento efficacissimo per la piccola e media impresa, necessitata a fare «rete» per essere competitiva sul mercato;

che l'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 554/99 e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 34/2000 stabiliscono che durante i primi cinque anni dalla costituzione del consorzio stabile i requisiti vengano sommati sulla base delle qualificazioni delle singole imprese consorziate;

preso atto:

che l'Autorità di vigilanza, con proprio provvedimento n. 6/2001, nello specificare e nell'interpretare il dato normativo, asserisce che tutte le imprese consorziate, esclusivamente per quello che concerne i consorzi stabili, debbano essere in possesso di attestato di qualificazione;

che tale disposizione annulla la potenzialità operativa del consorzio stabile per la maggior parte delle realtà artigiane, le quali raggruppano imprese che non solo non potranno essere mai attestate, ma che di fatto cooperano e realizzano lavori in stretta sinergia,

si chiede di sapere:

se tale determinazione non appaia illegittima:

a) per la disparità di trattamento tra i «consorzi stabili» e i «consorzi di imprese artigiane e cooperative», per i quali tale disposizione non si applica;

b) perché l'Autorità di vigilanza sembra andare oltre il dato normativo, prevedendo una limitazione che non compete alle proprie funzioni di garante *super partes*;

se non si ritenga opportuno che sia codesto Ministero ad intervenire con proprio atto e, in pari tempo, interessare l'Autorità di vigilanza delle suddette motivazioni.

(4-01404)

NIEDDU. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in numerosi comuni dell'interno della Sardegna si assiste ad una crescente accentuazione di furti, rapine, attentati, intimidazioni, atti vandalici, contro il patrimonio pubblico e privato;

sconcerta che in comunità la cui popolazione è numericamente esigua l'attività di prevenzione, indagine e contrasto di siffatti atti risulti pressoché irrilevante;

è ormai diffusa tra la popolazione e gli amministratori locali la sensazione di abbandono dei centri abitati alle libere scorribande di giovinastri e malintenzionati, i quali agiscono indisturbati e sicuri di farla franca;

le proteste e le sollecitazioni dei Sindaci non hanno ricevuto adeguate risposte;

i fenomeni riconducibili alla cosiddetta micro-criminalità avvelenano la serenità e la legittima aspettativa alla sicurezza dei beni e delle persone delle citate comunità;

sussistono fondati elementi per ritenere che la perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni dello Stato preposte al contrasto di tali atti scoraggi i cittadini dal denunciare alle autorità di pubblica sicurezza i medesimi, anche per la paura di serie e pericolose ritorsioni;

in tale contesto preoccupa il rischio che l'assenza di tutela da parte dello Stato sospinga le vittime verso forme di ritorsione personale e sommaria;

non è più tollerabile che in alcuni centri tutte le notti si spari ai lampioni, alle abitazioni, alle auto, o che le rapine in pieno giorno agli uffici postali ed alle banche siano diventate prassi abituale;

da ultimo è avvenuto un ennesimo grave attentato dinamitardo nella città di Macomer, ai danni dell'assessore comunale ai lavori pubblici ed urbanistica, che solo per un caso fortuito non ha provocato vittime,

si chiede di sapere:

quali urgenti e risolutivi interventi il Governo intenda assumere per fare fronte alla vera e propria emergenza determinatasi in alcuni comuni all'interno della Sardegna, ovvero se il Governo non ritenga di dover garantire l'incolumità dei cittadini, degli amministratori locali e dei loro beni;

se non si ritenga di dare corso ad una efficace attività di intelligenza che consenta di individuare e punire i responsabili di tale degenerazione della convivenza civile;

se non si ritenga di predisporre una sufficiente e capillare presenza delle forze dell'ordine nel territorio.

(4-01405)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che nel tratto della strada statale n. 16 tra Ostuni e Montalbano di Fasano in provincia di Brindisi vi sono lungo i bordi della carreggiata diversi alberi;

che molti degli incidenti stradali verificatisi negli anni scorsi hanno provocato decine di morti proprio per la presenza degli alberi sul ciglio stradale;

che nei giorni scorsi un ennesimo incidente ha provato la morte di due giovani ostunesi la cui auto si è accartocciata su uno degli alberi in questione;

che nelle passate legislature l'interrogante ha già sollevato il problema;

che, dopo l'ultimo incidente mortale, l'Associazione «Progetto Lavoro Giovani», la Società «Ostuni Calcio» ed altre Associazioni hanno organizzato petizioni popolari per ottenere l'abbattimento degli alberi per prevenire ulteriori perdite di vite umane e comunque gravi incidenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere presso l'ANAS.

(4-01406)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00310, del senatore Fabris, sul nuovo statuto dell'ENIT.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 118ª seduta pubblica, del 7 febbraio 2002, a pagina 18, sotto il titolo: «Affari assegnati» l'affare sulla candidatura del Comune di Monte Argentario quale sede dell'Istituto europeo di politiche spaziali deve intendersi deferito alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).